

# Food & Science

## Gli ospiti e i temi

### Enzo Bonora

Medico, docente di Endocrinologia dell'Università di Verona

## «Cambiare stili di vita con farmaci o app? No a soluzioni facili»

**I**l professor Enzo Bonora sarà protagonista di un doppio appuntamento al Festival sul tema del rapporto con i farmaci. Sabato alle 11.45 alla Loggia del Grano "Come cambiare stili di vita? Farmaci o app?". Domenica alle 10.45 in Piazza Leon Battista Alberti "Oltre la dieta: la rivoluzione dei nuovi farmaci per l'obesità".

**Negli Stati Uniti stanno avendo grande successo alcuni farmaci contro l'obesità: quali crede siano le principali ragioni legate alla loro repentina fama mediatica?**

I farmaci per l'obesità che sono stati sviluppati negli ultimi 50 anni non hanno avuto mai molto successo perché non erano molto efficaci e spesso erano gravati da effetti avversi spiacevoli. Alcuni sono stati ritirati dal commercio proprio per effetti avversi importanti, altri sono poco tollerati. I farmaci più recenti della classe degli agonisti recettoriali GLP-1 (exenatide, dulaglutide, liraglutide, semaglutide) e ancora di più i doppi agonisti recettoriali GLP-1/GIP (tirzepatide, disponibile in Italia da qualche mese) e i tripli agonisti recettoriali GLP-1/GIP/gluca-gone (retatrutide che arriverà sul mercato in un prossimo futuro) sono meglio tollerati e hanno una efficacia che non era mai stata osservata prima, tanto da creare concorrenza alla chirurgia bariatrica. Cali di peso del 20-25% non ci erano noti finora. La loro grande efficacia e la generalmente buona tollerabilità hanno attratto l'attenzione anche di chi non ha una franca obesità, ma solo il



**Enzo Bonora**  
Medico, docente di Endocrinologia all'Università di Verona e autore di oltre 350 pubblicazioni su riviste internazionali

desiderio di perdere peso per motivi estetici. Il ridotto apporto di cibo o l'aumento del dispendio energetico indotti dal farmaco sono ritenuti da queste persone più semplici da ottenere che imporsi di mangiare meno e di andare a fare attività fisica. La fama di questi farmaci dipende dai media che ormai dominano la scena. Il successo nella popolazione non è decretato dai congressi medici o dalle pubblicazioni scientifiche ma da qualche post sui social media, soprattutto se chi posta è persona famosa come Elon Musk o qualche personaggio dello spettacolo. Il marketing delle aziende ha fatto comunque la sua parte.

**Qual è la sua opinione sull'efficacia e la sicurezza di questi trattamenti nel lungo periodo?**

Della sicurezza si può dire che milioni di persone nel mondo sono state ormai trattate e che non poche di loro, soprattutto con diabete tipo 2, hanno ricevuto il farmaco per anni senza che siano emerse problematiche rilevanti. Sappiamo che una parte dei trattati all'inizio della

terapia o all'aumento della dose sviluppa nausea, raramente vomito, diarrea o stipsi. I disturbi tendono a scomparire e le persone che devono interrompere definitivamente il trattamento per disturbi persistenti non sono più che 1-2%. Fra i diabetici trattati con semaglutide sono stati descritti casi di sofferenza retinica ma un chiaro nesso di causalità non è stato ben definito. Sono stati descritti casi sporadici di calcolosi biliare o di pancreatite acuta ma i grandi numeri sostengono la buona sicurezza di questi farmaci che, d'altro canto, hanno mostrato effetti favorevoli sul cuore e sul rene. Ci sono anche evidenze promettenti in tema di neuroprotezione. Vedremo se saranno confermate in futuro prospettive di cura per la demenza e il Parkinson o altre patologie. Quanto all'efficacia nel lungo periodo, la conclusione da trarre è analoga a quella di tutti i farmaci usati per le patologie croniche: funzionano finché si prendono. È un aspetto rilevante quando si discute con chi ha obesità senza diabete e deve pagarsi un farmaco molto costoso.

### Antonello Pasini

Fisico climatologo del Cnr e docente di Fisica del clima all'Università di Roma Tre

## «Un orizzonte comune tra scienza e politica per il clima che cambia»

**A**ntonello Pasini ha vinto il Premio nazionale di divulgazione scientifica. Domenica alle 15.15 sarà in Piazza Mantegna con l'evento "La sfida climatica. Ragioni per il cambiamento".

**Nel suo ultimo libro, La sfida climatica, sottolinea la necessità per scienza e politica di guardare a un orizzonte comune nella lotta al cambiamento climatico: quali sono i principali ostacoli?**

Innanzitutto, la questione dell'orizzonte comune, che non c'è: i politici ragionano solitamente nei tempi di una legislatura, mentre il cambiamento climatico procede per decenni e ha bisogno di azioni continue e prolungate nel tempo per fermarne la deriva. Occorre considerare la crisi climatica di lungo periodo anche quando si adottano soluzioni per affrontare emergenze contingenti, perché se non lo si fa aggraviamo ulteriormente questa crisi. Inoltre, non esiste un vero dialogo "a due vie" tra scienza del clima e politica: solitamente gli scienziati parlano e i politici ascoltano, oppure no, magari filtrando (talvolta ignorando o distorcendo) i dati scientifici con gli occhiali della loro visione del mondo. Così spesso si sente dire che il problema della crisi climatica sia ideologico, mentre purtroppo è reale. Nel libro propongo un modo diverso di dialogare, più istituzionalizzato, per il bene del nostro Paese. In questo quadro, sono proprio gli scienziati a proporre ai politici un ventaglio di



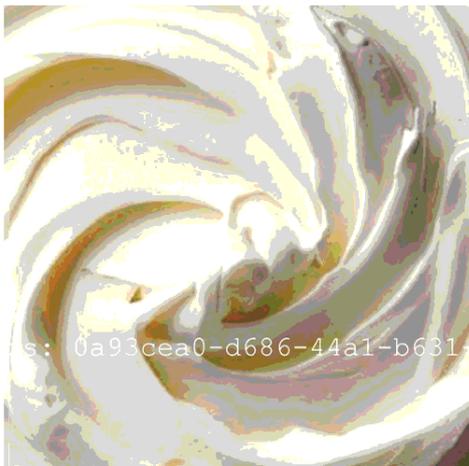
**Fisico climatologo** del Cnr e docente di Fisica del clima all'Università di Roma Tre, ha pubblicato articoli scientifici su riviste internazionali

soluzioni scientificamente fondate (cioè che pesano quantitativamente, non pseudo-soluzioni di greenwashing) da cui i politici stessi poi possano scegliere quelle più consone alla loro visione del mondo. Per noi ricercatori l'importante è che si faccia qualcosa che affronti il problema, chiunque sia al governo.

**I media hanno un ruolo cruciale nell'indirizzare l'opinione pubblica: quali ritiene siano gli aspetti principali da mettere in evidenza?**

Occorre legare le cause agli effetti. Non si possono fare servizi, anche dettagliati e con immagini impressionanti, sul "maltempo" senza parlare dell'influsso del riscaldamento globale sui fenomeni estremi, perché in tal modo la gente è portata a pensare che si tratti delle manifestazioni di una natura matrigna e che non possiamo fare nulla, se non difenderci, quindi si sente impotente di fronte a tutto questo ed è portata all'inazione. Non è così: dato che le cause dei cambiamenti climatici recenti sono soprattutto umane, possiamo

agire su queste cause per limitare gli effetti indesiderati. Inoltre, va ribaltata la narrazione usuale che indica come il percorso verso un mondo più sostenibile sia di lacrime e sangue. Non è così: questa via va percorsa con attenzione, senza far pagare i prezzi, che pure ci sono, alle fasce più deboli della popolazione, ma alla fine staremo tutti molto meglio e vivremo in un mondo più pulito e anche più pacifico - ricordiamo le guerre per le fonti di energia tradizionali. In questo senso, dobbiamo abituarci a pensare che ciò che fa bene a noi fa bene anche al clima del pianeta. Facciamo solo l'esempio dell'alimentazione: perché continuare ad alimentarsi con grandi quantità di grassi animali, che ci fanno aumentare i rischi cardio-circolatori con conseguenze anche molto gravi? Evitiamolo e staremo meglio, come starà meglio il clima: si sa bene quale sia la differenza in termini di emissioni - nonché di acqua e terreno consumati - tra un chilo di carne rossa e un chilo di pasta o di verdura.



s: 0a93cea0-d686-44a1-b631-8946c341b9fd